

in Italia vn'Armata nauale, diuifa in due corpi; l'vno quì diretto nell' Adriatico da Capo valoroso, nomato Niceta, perche alla Dalmatia, e à questa Città con la misura dell'intraprese Francesi assistesse. L'altro incaminato verso il Tirreno, per andarui infestando, e diuertendo. Comparuero quest'armi molto prima, che le aspettasse, e che vi fosse preparato Pipino. Sourapreso, e mancatogli ancora il Doge Obele- rio, che à tanti rumori se ne fuggì vn'altra volta; stimò bene dar qualche posa à suoi mouimenti; e non potendo ottenerne l'intento, se non con inuentata illusione, per dar tempo à se stesso, e torlo à gli altri, fece insinuar trattamenti di pace à Niceta, ch'era già passato à Venetia, non escludendone la Republica. Non si seppe, se operasse costui con ordine del Padrone, preuedente il caso, ò pur'ardisse da se vna tanta licenza. Si lasciò facilmente condurre à prestargli l'orecchio; à sospen- der l'armi, e à trattar' à lungo. Nulla in fine si conchiuse; Pipino alienissimo, già couando l'inganno; Ma ben potè tanto appresso quel Greco, che, se bene quasi sbracciati i maneggi, persuadello di ritornar- sene à Costantinopoli con ambe le armate, promettendogli presto sta- bilita la pace. Partiron' ess' appena d'Italia, che suaginò Pipino gli oc- culti pensieri, e si pose di nuouo à tormentar la Republica con le pri- miere insistenze di lega. Poteua in vero mutar' il Governo la già soste- nuta costanza in altrettanta facilità di non pensare, che al proprio in- teresse; già che il Greco esempio hauea documentato così. Vi resistè nondimeno, troppo radicata ne'l petto Veneto la lealtà, perche ogn' accidente l'abbatta. Andò schermendosi, e protrahendo il tempo più che potè. Incalzato poi negò apertamente vn'altra volta à Pipino; Et egli allhora, non più tardati gli sfoghi delle già diuifate hostilità, desti- nò la Città di Rauenna per piazza d'armi; Raccolseui dentro l'eserci- to poderoso terrestre; Vi aprì il seno al mare poco lontano per grand' armata; affrettò i lauori alla fabrica d'aggiunti vascelli; molti costruì- ne di grandezza capace à resistèr', e à preualer' in generale conflitto; altri vi vnì di più agilità per penetrar nell'intorno di questi Canali; ap- parecchiò in somma tutto il più, che potea vincer', ed assorbir' in mo- menti Venetia. All'incontro vi oppose la Republica ogni neruoso possibile armamento, ritratto dal proprio potere, e ricercato dall'alto bisogno. Vi erano per bene trà tanto male ancor' in piedi tutte le cose allestite già foura i primi bollori. Ne aggiunse degli altri; e benche la grauità dell'affare rendesse tutto difficile, e poco; pur se ne sodisfecero i Padri: perche tutto fù generoso, e fù grande. Non si mancò di scriuer' anco à Niceforo con pressanti officij, perche ritornasse in Ita- lia quell'armata, che già essendoui, non douea partire, e non potea, più giungere, se non tarda. Si maneggiò alla fine l'ultimo di tutta la forza, e di tutto il Consiglio, nè addietro lasciossi diligenza, ò dispen- dio, in congiuntura, che il risparmio potea serbarsi à ruina, e più tosto

*Due corpi d' armata Greca in Italia.*

*Pipino propone finti trattati di pace.*

*Ritornano à Costantino- poli le Greche armate.*

*Nuoue insi- stenze di le- ga di Pipi- no.*

*E nuouamē- te negata.*

*Preparamē- ti di lui alla guerra.*

*Armamen- to, e dilige- za della Republica.*